



L'AL DI LA' NELLA BIBBIA

agesci * campo bibbia 1989 * biblista : rinaldo fabris



L'AL DI LA' NELLA BIBBIA

(ricerca biblica tematica)

I

INTERROGATIVI E PROBLEMI DELL'AL DI LA' NELLE CULTURE CONTEMPORANEE ALLA BIBBIA

1. Il problema dell' al di là al centro della ricerca ed esperienza religiosa:
 - a) senso della vita e desiderio di vivere per sempre
 - b) superamento del male e del limite nell' al di là (trascendente)

2. L'al di là nelle culture del medioriente antico
 - a) Per la Bibbia Dio è IL VIVENTE, L' UNICO, che ha stabilito una relazione di alleanza-impegno con i padri (Mc 12,26)
 - b) Il problema religioso dell'al di là è condizionato nella sua formulazione dai modelli culturali antropologico (concezione dell'essere umano come semplice o composto) e cosmico (concezione dell' universo nei suoi vari strati o livelli)

EGITTO

L'uomo è un composto di KA (= principio vitale) e BA (= principio spirituale).

La morte segna il passaggio ad una nuova vita.

I vari riti previsti (imbalsamazione del cadavere) sono fatti per favorire il prolungamento vitale (elemento corporeo visibile).

Per accedere alla nuova vita l'anima deve superare il giudizio (v. "pesare le anime"; "libro dei morti")

MESOPOTAMIA

La morte è concepita come un viaggio senza ritorno; questo è il destino dell'umanità (dea Siduri a Ghilgamesch; vedi "Epoepa di Ghildamesch").

La soluzione prospettata è la rassegnazione ad una fatalità ineludibile: vivere qui ed ora una vita felice

CANAAN

(Mito di BAAL in lotta con MUT-morte)

Il problema della morte è inserito in questa visione della lotta cosmica tra vita e morte.

I riti stagionali assicurano il ciclo costante dell'alternanza vita-morte.

IRAN

(Zaratustra - contatti con la Bibbia del V sec/Esodo)

Nella prospettiva dualistica tra bene e male è collocato il destino dell'essere umano, composto di anima e corpo.

Dopo tre giorni dalla morte avviene il giudizio.

Il corpo è destinato alla risurrezione.

GRECIA

Dualismo antropologico:

- La psyche, unita al corpo, con la morte va all'Ade.
- Orfismo (Platone): solo il corpo muore e si corrompe; l'anima immortale (già "imprigionata") permane e torna a Dio.
- Stoicismo (Seneca): l'anima dell'essere umano è un frammento dello spirito cosmico nel quale, con la morte, viene riassorbita.

I I

IL SUPERAMENTO DELLA MORTE NELL'ANTICO TESTAMENTO

Fase antica pres-esilica

Il superamento della morte avviene nella vita attuale grazie alla fedeltà del Dio vivente:

discendenza e terra Gen 12,1-4; 25,7-8

Prospettiva dell'alleanza:

La benedizione (vita) e la maledizione (morte) sono inserite nel contesto dell'alleanza-impegno con Dio.

La fedeltà al Dio unico è condizione di vita.

Dt 30,15-20

3. **La storia primordiale:**
 rilettura "simbolica" del destino umano
 Gen 2,16-17; 3,1-24 (cfr. 6,3)
 La morte è la conseguenza della rottura dell'alleanza fondata sulla clausola del rispetto dell'albero della "conoscenza del bene e del male" (cfr. Ez 28,1-10).
 La progressione della morte-peccato-corruzione: dalla morte violenta del fratello alla corruzione di tutta l'umanità (Gen IV-XI).
4. **I tabù connessi con la morte-impurità**
 - Supremazia di Dio (Dt 32,39; 2Re 5,7; Num 6,6-8)
 - Polemica contro il "culto" e l'evocazione dei morti
 Lev 19,28-31 (contro i negromanti); Lev 20,27;
 Dt 18,11 (non interrogare i morti)
 1Sam 28,3-9 (Saul, evocazione di Samuele a Endor)

Conclusioni

- Il superamento della morte non è questione di riti. Mantenere rapporti con "il Vivente" che dà senso a una vita che va verso la morte; il legame con Dio continua dopo la morte
- cfr Sal 6,6; 88,11-13; ...

I I I

LA SPERANZA RELIGIOSA NEI PROFETI E SAPIENTI

1. **La coscienza lucida e critica dei profeti annuncia la pace nella giustizia**
 L'azione salvifica di Dio, il Vivente, come garanzia di vita e di "risurrezione":
 Os 6,1-3 (cfr 1Cor 15,3-4); Os 13,13-14
 Is 26,19-27,1 (testo apocalittico esilico)
 Ez 37,1-14: parabola della "risurrezione" (nel momento in cui sembra non esserci più speranza)
2. **La fedeltà di Dio vivente e il destino dell'uomo: i Sapienti.**
- a) il dramma spirituale del credente : la morte senza ritorno (Giobbe) - Gb 14,1-12,18-21
 La speranza di Giobbe nel "go'el" - Gb 19,25-26

- b) La soluzione dello "scettico" religioso
Qohelet 1,21-22 (12,7)
- c) rimane solo il "nome": un saggio famoso
Siracide 41,1-4.5-12; (cfr 40,1-4)

IV

LA SPERANZA NELL'AL DI LA' DOPO IL FALLIMENTO (esilio)

1. La risurrezione dei "giusti" (martiri)
II' secolo aC
Dan 12,2-3
2 Macc 7,9-23: fede in Dio creatore

2. L'immortalità e la felicità dei "giusti"
Sap 3,1-12 (IV-V) - motivazione:
- Dio non ha fatto la morte
- Dio amante della vita (ha creato tutto per l' esi-
stenza
Sap 1,12-15; 11,23-26

3. La sorte degli "empi"
Sap 2,23-24; 5,15-23;

4. L'al di là come "risurrezione" e immortalità
La radice religiosa di questa speranza: Dio fonte e
Signore della vita e della morte
1Sam 2,6; Dt 32,39 (il Signore fa morire e vivere)
2Re 5,7
Salmi 16, 10-11 (non abbandonerai la mia vita nel se-
polcro)
49, 8-16 (nessuno si autoriscatta)
73, 23-4.28 (mi accoglierai nella tua gloria)

V

L'AL DI LA' DELLA MORTE NEL NUOVO TESTAMENTO

1. Gesù di Nazareth di fronte alla morte

- a) La speranza nei Dio dei vivi (Lc 20,27-40)
- b) Azioni e parole di Gesù contro la morte : guarigioni e risurrezioni (Mt 11,2-6)
 - Mc 5,35-43 = la figlia di Giairo
 - Lc 7,11-17 = il figlio della vedova di Naim
 - Gv 11,17-44 = Lazzaro di Betania
- c) Le parabole di Gesù sull'al di là
 - Lc 16,19-31 = situazione irreversibile (il povero Lazzaro e il ricco cattivo)
 - Mt 25,31-46 = criterio del "giudizio" finale (il supplizio eterno per quelli che non hanno amato; la vita eterna per i giusti)
- d) Prospettiva dei singoli vangeli
 - Mt 8,12; 13,42.50, 22,13 = linguaggio apocalittico (i giusti splenderanno, per i cattivi il fuoco)
 - Lc 23,42-43 = l'escatologia individuale ("tu sarai con me")

2. La risurrezione e la vita
nel rapporto con Gesù, il Figlio di Dio e Cristo
Vangelo di Giovanni.

- a) L'opera del Padre: dare la vita (Gv 5,17.19-21)
- b) Le due prospettive escatologiche:
 - ATTUALE (presenziale) - passaggio dalla morte alla vita per mezzo della fede: Gv 5,24 (chi crede "HA" la vita eterna)
 - FINALE (schema apocalittico) : Gv 5,25 (VERRA' l'ora); cfr Gv 5,26-29
- c) La risurrezione di Lazzaro e la risurrezione di Gesù: Gv 11,1-44 (il richiamo alle relazioni vitali)
- d) La morte di Gesù come "passaggio" al Padre: garanzia di una nuova presenza
 - Gv 13,1; 14,1-6 (la definitiva comunione nella casa del Padre)

- c) l'attesa della manifestazione di Dio salvatore (la "beata speranza"): Tt 1,2-3; 2,11-13
 - d) l'invito ad entrare nel "riposo" di Dio
Eb 4,1-11; (11,8-19)
 - e) lo sguardo rivolto alla città futura
Eb 12,22-24; 13,14
 - f) il rischio del giudizio di Dio
Eb 10,26-31; 6,4-6
3. Gesù di fronte alla propria morte
Mc 8,31-38 e parr.

Conclusioni attuali

- * La risurrezione di Gesù fondamento-base della spiritualità cristiana sia personale che collettiva
- * Il destino personale dei defunti è collegabile con il "culto dei morti"?
- * rapporto tra corpo attuale (tramite di comunicazione e socializzazione) e corpo risorto incorrotto e glorioso
- * al di là e valori etici.
Esiste un'etica "gratuita" come ricompensa intrinseca del bene? Bene e male in termini di ricompensa/castigo; il castigo come bisogno di "rappresaglia"
- * com'è vissuta la morte nel nostro tempo? (istituzionalizzazione, rimozione; l'espropriazione del nostro morire)

V I I

VIVERE NELLA SPERANZA

1. La prima e la seconda morte:
 - 1' al di là nell' Apocalisse
 - a) Lo scontro nel cielo e sulla terra
Apc 12,7-12; 13,1-3;
 - b) Il giudizio del Figlio dell'uomo, verbo di Dio
Apc 19,11-20,15
- giudizio e condanna dei protagonisti del male storico: la bestia, il falso profeta, il drago

- e) La crisi "escatologica" nella comunità giovannea
1Gv 2,18; 3,1-2 : "fin da ora" siano figli di Dio
- f) Giudizio già anticipato nella vita di FEDE/AMORE
1Gv 4,16-18 (chi sta nell'amore dimora in Dio)

VI

LA SPERANZA CRISTIANA DI RISURREZIONE

1. Paolo di Tarso e tradizione paolina

- a) La crisi della comunità cristiana di Tessalonica
1Tess 4,13-18 (5,9-11)
 - situazione della comunità in crisi 4,13
 - fondamento della fede cristiana: kerigma 4,14
 - quadro apocalittico (amplificazione della formula di fede) 4,15-17
 - esortazione 4,18
- b) la crisi della comunità di Corinto: difficoltà ad ammettere la "risurrezione dei morti"
1Cor 15,1-11.12-19.20-28 = il fatto della risurrezione
 - Gesù è veramente risorto (1-11)
 - se non fosse risorto, vana sarebbe la nostra fede (12-19)
 - Cristo è primizia (anticipazione, rappresentante) dei risorti (20-28)
 1Cor 15,35-58 = le modalità della risurrezione
- c) Paolo di fronte alla propria morte
 - la paura d'essere "spogliato" (privato della vita terrena) 2Cor 4,7-5,10
 - la fiducia di Paolo di "essere con Cristo"
Fil 1,21-24 (cfr 3,20-21 : la nostra patria è il cielo)

2. La speranza cristiana nella tradizione paolina

- a) contro i fanatici della parousia
1Tess 2,1-12 : quadro apocalittico
- b) la speranza della salvezza anticipata dalla fede
Col 3,1-3; Ef 2,6

- i martiri associati alla vittoria del Cristo ("1000 anni")
 - c) Il giudizio finale e la seconda morte
Apc 20.11.15
 - d) Il superamento definitivo della morte
Apc 21,1-4; 22,1-5 : la dimora di Dio con gli uomini, l'albero della vita per tutte le nazioni.
2. La prospettiva dell'al di là nelle lettere cattoliche
- a) La perseveranza nelle prove in attesa della parousia del Signore
Gc 1,12.21-25; 2,13; 5,1-6.7-11 : la beatitudine della misericordia e della pazienza; la parola come tramite di rapporti; "guai" all'arroganza del ricco. (cfr 4,11-12).
 - b) La risurrezione di Gesù fondamento della speranza:
1Pt 1,3-4: rigenerati per una speranza viva
 - c) La piena signoria di Gesù risorto e la condizione degli "spiriti" dei morti
1Pt 3,18-22; 4,5-6;
 - d) Il giudizio di Dio
1Pt 4,7.17
 - e) Il ritardo della "parousia" e il giudizio di Dio
. 2Pt 2,4-9; 3,3-4.5-7; 3,8-13;

CONCLUSIONI

Conclusione teologica:

- l'al di là è futuro definitivo, nella fedeltà di Dio
- creatore
 - redentore
 - amante della vita

Conclusione cristologica:

Dio fedele è rivelato da Cristo, fondamento delle scelte etiche (valutazione dei valori)

Conclusione antropologica:

- Una nuova visione dell'uomo, base di nuove relazioni
- personali e sociali



- e) La crisi "escatologica" nella comunità giovannea
1Gv 2,18; 3,1-2 : "fin da ora" siano figli di Dio
- f) Giudizio già anticipato nella vita di FEDE/AMORE
1Gv 4,16-18 (chi sta nell'amore dimora in Dio)

VI

LA SPERANZA CRISTIANA DI RISURREZIONE

1. Paolo di Tarso e tradizione paolina

- a) La crisi della comunità cristiana di Tessalonica
1Tess 4,13-18 (5,9-11)
 - situazione della comunità in crisi 4,13
 - fondamento della fede cristiana: kerigma 4,14
 - quadro apocalittico (amplificazione della formula di fede) 4,15-17
 - esortazione 4,18
- b) la crisi della comunità di Corinto: difficoltà ad ammettere la "risurrezione dei morti"
1Cor 15,1-11.12-19.20-28 = il fatto della risurrezione
Gesù è veramente risorto (1-11)
se non fosse risorto, vana sarebbe la nostra fede (12-19)
Cristo è primizia (anticipazione, rappresentante) dei risorti (20-28)
1Cor 15,35-58 = le modalità della risurrezione
- c) Paolo di fronte alla propria morte
 - la paura d'essere "spogliato" (privato della vita terrena) 2Cor 4,7-5,10
 - la fiducia di Paolo di "essere con Cristo"
Fil 1,21-24 (cfr 3,20-21 : la nostra patria è il cielo)

2. La speranza cristiana nella tradizione paolina

- a) contro i fanatici della parousia
1Tess 2,1-12 : quadro apocalittico
- b) la speranza della salvezza anticipata dalla fede
Col 3,1-3; Ef 2,6